

§ VI. PARTE PER LA CHIMARA CON ALTRI DUE MISSIONARI.

Finalmente i Missionari partirono, forse alla fine del 1660. La notizia ci viene direttamente da uno dei compagni assegnato al LASCARIS, ARCADIO STANILA, il quale così riassume brevemente quanto noi fin qui abbiamo documentato... « passando molti anni (dalla partenza del Padre Rodinò) Monsignore Arcivescovo di « Durazzo, *ritrovato* (ritornato) dal Patriarca d'Ocrida passò per Cimarra, e con le sue predicationi et altri « esercitij spirituali cominciò a guadagnare gl'animi « di quei popoli, e doppo venuto essendo a Roma, vennero tre deputati da Cimarra supplicando Sua Santità Alessandro VII di beata memoria, che degnasse « concedere a que' popoli gratia che fosse spedito il « prefatto arcivescovo di Durazzo nella loro provincia « per governo e amministrazione di quelle povere anime, si come anche avevano scritto per avanti; che per « ciò già era spedito con noi altri missionarj per la « volta di Napoli, acciò decessimo trasportarsi in Cimarra » (34).

Le notizie dell'attività del LASCARIS sono ben poche.

La corrispondenza con Roma ci mette sotto gli occhi una lettera in cui si dà conto « dell'arrivo del Patriarca di Ocrida (a Cimarra) e degli honori fattigli nel riceverlo », ma francamente, a noi sembra che quel povero vecchio fosse divenuto zimbello di quell'astuto avventuriero.

Sono moltissime le lettere che si hanno ancora con la firma del Patriarca, ma sono tutte egualmente ge-

(34) KOROL., Fasc. II, pag. 58.